Sotto accusa l'ingegnere capo e un geometra del Comune

Prime incriminazioni a Bagheria per lo scempio della città

La Magistratura ha aperto l'inchiesta formale dopo quella condotta dal Consiglio comunale — Un «dossier» di 500 pagine nelle mani della Procura della Repubblica di Palermo: chiede l'incriminazione anche di un gruppo di assessori democristiani — Palazzi costruiti senza licenza e piani di lottizzazioni approvati al di fuori della convenzione edilizia

PALERMO, 28

La Procura della Repubblica di Palermo ha incriminato per falsità ideologica e interesse privato in atti d'ufficio l'ingegnere Nicola Giammanco ed il geometra Francesco Trovato, entrambi componenti dell'ufficio tecnico del Comune di Bagheria. Appena una settimana fa, esattamente il 20 settembre, il nostro giornale, con un servizio di Aldo De Jaco, aveva indicato nel Giammanco uno di quei «personaggi emblematici capaci di rappresentare con la loro vicenda tutto quello che è avvenuto» a Bagheria, la speculazione edilizia sfrenata, lo scempio delle sue belle ville, l'affarismo e la corruttela fioriti in dieci anni all'ombra del potere democristiano nella città siciliana.

L'ing Giammanco, che ora si trova negli Stati Uniti d'America, ha un curriculum denso di avvenimenti. E' stato consigliere comunale, poi assessore, quindi capo dell'ufficio tecnico comunale, mentre faceva il progettista ed il costruttore edile trovando anche il tempo di dedicarsi, quale «fiduciario», agli affari della nobildonna Giovanna Lanza di Trabia, datasi anima e corpo, come un po' tutto l'ambiente nobiliare del luogo, al cemento armato. I rapidi spostamenti del Giammanco da un posto all'altro portarono a singolari situazioni che probabilmente non sono estranee alla incriminazione decisa dalla Procura palermitana. Nel 1961 il poliedrico ingegnere si occupava della lottizzazione della zona intorno a villa Butera, vincolata a zona verde. Poco dopo il Giammanco era all'ufficio tecnico del comune, «controllore», in questa veste — scriveva l'Unità — della lottizzazione abusiva di villa Butera...».

Questo episodio, come cento altri che potrebbero nei prossimi giorni portare nella rete altri personaggi legati mani e piedi alla speculazione edilizia, ha la sua matrice nella DC che ha sempre tenuto le leve del comando al Comune. Tranne in due intervalli, in cui furono le sinistre ad amministrare e ad aprire quella inchiesta che ora, trasmessa alla magistratura, ha portato alle prime incriminazioni. E' un fascicolo voluminoso (500 pagine) in cui è narrata la vicenda vergognosa di una «speculazione edilizia che ha praticamente distrutto il vecchio paese, ha preso d'assalto ogni angolo di verde, ha ingabbiato in un anonimo panorama di casamenti — scriveva ancora l'Unità del 20 settembre — le antiche ville»; la testimonianza di un «massacro urbanistico inaudito d'un ambiente che fu di singolare bellezza».

Il fascicolo fu inviato alla magistratura il 12 settembre scorso. Da quel momento nel l'ambiente legato alla speculazione edilizia si viveva col fiato sospeso. A chi toccherà? Per ora si tratta di due funzionari comunali, anche se il caso del Giammanco esula dalla solita figura del semplice burocrate, come si è visto. E gli altri, coloro che avendone il potere non hanno impedito il «sacco» di Bagheria e che anzi si sono serviti del potere medesimo per «compenetrarsi» col mondo degli affari? Non è certamente un caso se la voluminosa inchiesta condotta da una commissione del Consiglio comunale conclude chiedendo la denuncia di un gruppo di assessori democristiani. Tale denuncia, per ora, non c'è stata, ed è per questo che a Bagheria molti non si sentono ancora tranquilli.

Nell'inchiesta si trova la documentazione di decine di «palazzi costruiti senza la licenza, di piani di lottizzazione resi esecutivi senza l'approvazione della commissione edilizia (alcuni dei quali progettati e firmati da membri dell'ufficio tecnico comunale), di mancata denuncia delle violazioni del regolamento edilizio, di mancata definizione delle pratiche di esproprio deliberate, ecc.»: così ancora scriveva il nostro giornale riportando dal fascicolo dell'inchiesta la denuncia di intrallazzi avvenuti anche all'ufficio tecnico che ora hanno trovato puntuale e rapidissima conferma nell'operato della magistratura. Adesso è aperta, dopo l'incriminazione, una istruttoria condotta col rito formale dal dott. Loris Leonarso, del sesto ufficio istruzione della Procura della Repubblica di Palermo.

Gli anni d'oro della speculazione vanno dal '57 al '60 con l'approvazione di molti piani di lottizzazione, ma in generale il gruppo di potere dc ha sempre teso a lasciare liberi i costruttori da ogni vincolo di piano regolatore che è stato bloccato per molti anni e poi portato in Consiglio come documento che sancirà una sanatoria generale a una situazione di fatto già compromessa, con l'inclusione di «tutti i piani di lottizzazione cui sono interessati parenti e amici, nobiluomini e mafiosi, consiglieri comunali e tecnici del Comune». Il gioco — concludeva l'inchiesta del nostro giornale a Bagheria — era fatto.

Di questi giochi le città della Sicilia e dell'Italia sono piene. La magistratura ha abbondante materiale su cui lavorare.

l'Unità / martedì 20 settembre 1966

Il «sacco» delle città italiane

Affondano nel cemento le ville di Bagheria

Chi ci guadagna con le manifestazioni dell'assessorato provinciale — I principi palermitani diventano speculatori dell'edilizia — Cinquecento pagine di documentate accuse contro la Democrazia cristiana — La solita storia di un piano regolatore inesistente — Complessa biografia dell'ingegner Giammanco — Storia di dieci anni

Il titolo con il quale l'Unità ha denunciato lo scandalo di Bagheria

IERI

OGGI

DOMANI

Cratere «Confucio»

MOSCA — *Gli astronomi sovietici hanno messo il nome di «Confucio» ad un cratere della Luna. L'antico filosofo cinese è uno dei «grandi scienziati» i cui nomi sono stati utilizzati per battezzare alcuni crateri lunari del nuovo atlante della Luna di imminente pubblicazione da parte dell'URSS*

Fine per i coccodrilli

ASSUAN (Egitto) — *I famosi coccodrilli del Nilo che hanno terrorizzato l'Egitto sin dai tempi dei faraoni hanno i giorni contati. Così sostengono gli esperti della diga di Assuan. Quando le acque del gigantesco invaso, infatti, cominceranno a salire si formeranno delle correnti fortissime che i coccodrilli non riusciranno a sopportare.*

Basta con le orecchie corte

BONN — *Nella Repubblica Federale Tedesca c'è un'onda di affetto per gli animali: non si vedranno più cani con le orecchie tagliate sarà proibito mozzare le code ai mammiferi ed ai volatili la cresta e il becco. Un progetto di legge in tal senso verrà presentato prossimamente al Bundestag.*

Camposanto senza requie

MODENA — *Camposanto, un centro di 5000 abitanti nella «bassa» modenese è deciso a cambiar nome, ma non sa quale scegliere. Siamo stanchi — dicono gli abitanti — di vedere la gente che fa gli scongiuri (o li pensa) quando diciamo che «siamo di Camposanto», oppure «andiamo a Camposanto». L'appello dei cittadini, raccolto dalla giunta, è stato discusso in consiglio comunale. E' risultato che la maggioranza è d'accordo sul fatto che occorra cambiare nome, ma il disaccordo è nato sul... nuovo nome.*

La «dea bendata» non è cieca nei suoi affari

In Italia tentare la fortuna costa 232 miliardi all'anno

Solo il 50 per cento della cifra torna nelle tasche dei fortunati vincitori - La graduatoria della convenienza: ippodromi, Lotto, lotterie nazionali e Totocalcio - La «fortuna provinciale» bussa 6710 volte

La fortuna costa agli italiani 232 miliardi di lire l'anno: tanto spendono gli appassionati del Totocalcio, del Lotto, del Totip e di tutta la miriade di lotterie, di concorsi e di scommesse che alimentano la «speranza nazionale». La cifra di 232 miliardi è solo una media: lo scorso anno sono stati raggiunti 250 miliardi, vale a dire 5 mila lire a testa, quanto si spende per il cinema, la metà di quello che si spende per libri, giornali e riviste.

Un'industria redditizia, quella della fortuna, ma non per chi gioca: le vincite complessive raggiungono sì e no il 50 per cento della somma giocata. Per ogni 20 lire giocate, se ne vincono 100, collettivamente parlando: il discorso non è naturalmente valido per quegli «uomini d'oro» che rastrellano i premi. Il 50 per cento degli incassi va in minima parte agli organizzatori: il resto finisce nelle casse dello Stato, tradotto in tasse e tangenti.

Esiste comunque, fra i vari modi di tentare la fortuna, una graduatoria di convenienza non in base a una maggiore probabilità di vittoria, ma rispetto ad un maggiore numero ed entità di incassi in proporzione alle quote giocate. Primo fra tutti (lo avreste detto mai?) il gioco negli ippodromi: su 67.5 miliardi puntati, 53,6 tornano nelle tasche dei giocatori sotto forma di vincite, circa l'82 per cento. Il secondo posto per convenienza, ma il primo per gli incassi va al botteghino del Lotto, vecchia e duratura passione degli italiani. Nello scorso anno il Lotto ha incassato 100 miliardi e ne ha «restituiti» 50. Anzi, occorre aggiungere che, sia pure per brevi periodi, lo Stato qualche volta è costretto a pagare, per cinquine favolose, più di quanto abbia incassato: una discreta vendetta.

Il Totocalcio, questo «big» dei giochi che occupa spesso le prime pagine dei giornali e che con l'aiuto del campionato pare monopolizzare l'attenzione nazionale fra il sabato sera e il lunedì mattina, ha invece una posizione di coda nella statistica sia delle vincite che delle giocate: su 48 miliardi sborsati se ne riscuotono appena un terzo, ossia 17,4 miliardi. Vedremo se qualcosa cambierà con la legge del «fifty-fifty». Totip e Enalotto sono appena un pochino più *onesti*. Anche le lotterie deludono non poco: in genere incamerano poco più di 4 miliardi e in compenso ne pagano meno di 2. Fa eccezione la Lotteria di Capodanno che, aiutata dalla passione per le canzoni e dalla pubblicità televisiva raddoppia le proporzioni: 4.8 miliardi di vendite e 2.4 di incassi.

Esiste poi quella che potremo definire la «fortuna provinciale», a base di lotterie locali, pesche di beneficenza, tombole e riffe: nello scorso anno sono state organizzate 6710 manifestazioni del genere: spese e vincite rimangono quasi un mistero in questo campo.

Insomma giocare non conviene: probabilmente colui che ha vinto i 150 milioni di Merano non è d'accordo con questa affermazione, ma per uno che vince tutti gli altri perdono. E' la vecchia, spietata verità che fa della speranza l'«ultima dea».

Misteriosa strage nell'Ohio

A coltellate uccisi marito moglie e figlia

CINCINNATI, 28

Una orrenda strage è stata compiuta qualche giorno fa nell'abitazione di un tecnico residente alla periferia della capitale dell'Ohio: l'intera famiglia, padre, madre e una bambina di cinque anni, è stata sterminata a coltellate; la polizia ritiene che la donna, prima di essere finita sia stata violentata.

Chi ha ucciso le tre persone ha lasciato la casa in un disordine allucinante, ma nessuna traccia che possa aiutare ad identificarlo. Le vittime sono: Jerry Bricca, un uomo di 28 anni che lavorava come tecnico presso uno stabilimento della società chimica Monsanto, la moglie Lynn di 24 anni e la loro figlia Debbie. Nessuno dei vicini ha udito o visto niente di strano, la sera del delitto che dovrebbe risalire a due o tre giorni fa. Un vicino dei Bricca, il signor Richard Mayer è stato messo in allarme dal fatto che di fronte alla porta d'ingresso della casa si erano accumulati i giornali e le bottiglie del latte, che nessuno si era preoccupato di ritirare il secchio delle immondizie e che la porta era, nonostante questo, socchiusa.

La casa era avvolta in uno strano silenzio. Entrato, il Meyer ha fatto l'orribile scoperta: i cadaveri dei coniugi erano stati stesi sul loro letto: la donna indossava una camicia da notte, l'uomo aveva un completo da pomeriggio, lo stesso che usava per recarsi al lavoro. Evidentemente deve essere rientrato in casa proprio mentre l'assassino o gli assassini ne stavano uscendo dopo aver ucciso sua moglie e sua figlia. La bambina era anch'essa in camicia da notte, adagiata sul suo lettino. L'omicida ha infierito a coltellate contro le sue vittime che devono aver opposto una accanita, quanto inutile resistenza.

La polizia svolge le sue indagini, ma finora non ha raccolto alcun elemento che spieghi questa assurda e feroce strage: una delle tante che spesso ricorrono nelle cronache degli Stati Uniti.

A Milano lo scrittore Kerouak

MILANO, 28.

Jack Kerouak è in Italia, anzi a Milano. Lo scrittore americano è arrivato per la presentazione del suo ultimo libro, *Big Sur*. L'esponente della letteratura *beat* proseguirà poi per Roma e il primo ottobre andrà a Napoli.

Nelle campagne di Foggia

Tre banditi in agguato uccidono un contadino

FOGGIA, 28

Un contadino di 27 anni, sposato e padre di cinque figli, è stato ucciso in un'imboscata nei pressi di Foggia in contrada «Serra» d'Agro di San Marco in Lamis. S. chiamava Leonardo Longo. Un altro contadino Michele De Angelis di 25 anni, è stato ferito nello stesso agguato. I carabinieri ritengono che l'uccisione del Longo sia dovuta a una vendetta o a un tragico «regolamento di conti».

Molti particolari sull'imboscata sono stati riferiti agli investigatori da Michele De Angelis, interrogato all'ospedale «Casa sollievo della Provvidenza» di San Giovanni Rotondo. Il De Angelis si è salvato solo perchè ha fatto credere di essere morto. Egli ha detto che si trovava per caso con il Longo, un semplice conoscente che gli aveva dato un passaggio in motocicletta. Improvvisamente i due hanno visto la strada sbarrata da tre uomini armati e mascherati, i quali hanno fatto subito fuoco. L. De Angelis è stato poi soccorso da un automobilista di passaggio.

Il 2 settembre scorso il Longo aveva subito un altro agguato, ma in quell'occasione senza essere colpito. A sparare da dietro un cespuglio era stato uno zio del Longo, Antonio Martelli, il quale dichiarò poi di aver voluto intimorire il nipote e convincerlo così a risarcire un danno di venti mila lire arrecato a un podere.

Sembra però, che fra l'imboscata del Martelli e quella mortale di oggi non vi sia alcun collegamento. Dopo i primi sospetti sullo zio della vittima, i carabinieri hanno infatti indirizzato le indagini verso altri ambienti. Sembra, anzi, che abbiano già effettuato alcuni fermi, anche sulla base delle dichiarazioni di Michele De Angelis, il quale ha fornito utili elementi per l'individuazione degli aggressori.

TORINO: DAL 3 ALL'11 NOVEMBRE

All'Autosalone espositori da 13 Paesi

Sessantotto ditte presenteranno le loro nuove autovetture o le modifiche attuate a quelle già sul mercato - Indiscrezioni sui Saloni di Parigi e Londra

Dalla nostra redazione

TORINO, 28.

La 48. edizione del Salone internazionale dell'auto si svolgerà a Torino dal 3 all'11 novembre negli impianti espositivi di *Torino Esposizione* e gli ultimi dati offerti dal dott. Luigi Giovannetti, capo-ufficio stampa dell'ANFIA, oggi pomeriggio in occasione della consueta conferenza pre Salone, dovrebbero improntare la futura esposizione all'insegna del l'ottimismo.

Le ultime cifre, riguardanti le varie voci della produzione automobilistica nazionale, superano per i primi otto mesi dell'anno anche le più rosee aspettative. La produzione è aumentata infatti in confronto allo stesso periodo del '65 da 792.352 autoveicoli a 878.748 con una percentuale pari al 10,90. Per le autovetture la percentuale d'incremento è pari al 10,61 (da 745.603 a 824.725), per gli autoveicoli industriali leggeri l'aumento è stato dell'8,82 per cento (da 34.930 a 38.012) e per gli autoveicoli industriali medi e pesanti, che in questi ultimi due anni sono sempre stati il *punctum dolens* del settore, l'aumento dei primi otto mesi è pari al 32,28 (da 9.851 a 13.031).

Quest'anno il Salone seguirà quelli di Parigi e di Londra (Francoforte è biennale, e quest'anno non ci sarà) e farà un primo bilancio dopo la liberalizzazione delle importazioni. Gli espositori saranno 515 e appartengono a 13 Paesi: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Italia.

Se si considerano unicamente gli espositori di autovetture il numero scende a 68: Cecoslovacchia (Skoda), Francia (Citroen, Matra, Panhard, Peugeot, Renault e SIMCA), Germania (Audi, BMW, Daimler-benz, Ford, Glas, USU, Opel, Porsche e Volkswagen), Giappone (Hino e Honda), Olanda (DAF), Regno Unito (Aston Martin, Austin, Austin-Healey, Bentley, Daimler, Ford, Hillman, Humber, Jaguar, Jensen, Lotus, MG, Morris, Roll-Royce, Rover, Singer, Triumph, Sumbeam, Vanden-Plas, Vauxhall e Wolseley), Stati Uniti (Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Dart, Dodge, Ford, Imperial, Oldsmobile, Plymouth, Pontiac, Rambler e Valiant), Svezia (Volvo e Saab), Italia (Alfa Romeo, ASA, Autobianchi, Dino, Ferrari, FIAT, Innocenti, Iso Rivolta, Lamborghini, Lancia, Maserati, Moretti e Urbanina).

Tra le auto sportive e trasformate: Abarth, Bizzarini, De Tomaso, Giannini, Jaguar FT, Siata-Auto, Strale. Per gli autoveicoli industriali per trasporto persone (quest'anno niente autoveicoli industriali) saranno presenti l'Austria (Steyr Puch), la Francia (Citroen, Peugeot e Renault), la Germania (Daimler-Benz, Ford, Opel e Volkswagen) e l'Italia (Alfa Romeo, Ferves, FIAT, Lancia, Macchi Bussing, OM). La Ferves è una fuoristrada di piccole dimensioni.

La superficie espositiva quest'anno è salita a 34 500 metri quadrati (tre volte il primo Salone del dopoguerra) e molte richieste non sono state evase. Saranno nove giorni interessantissimi e il discorso ovviamente si sposterà in direzione che travalicheranno l'area ristretta del MEC. L'accordo commerciale URSS-FIAT sarà sicuramente all'ordine del giorno. Sono prevedibili molte novità ma nessuno degli interessati, anche durante la conferenza stampa, ha aperto bocca. Francesi e inglesi ovviamente presenteranno il meglio della loro produzione a Parigi e Londra e la stessa cosa faranno le case italiane nei confronti del salone torinese.

Al Palais des expositions, la Renault, in attesa di lanciare la R 6, presenterà la R-16 rinnovata, e la Citroen ha annunciato una nuova linea della DS. La Peugeot presenterà due nuove versioni della 204, entrambe studiate appositamente dalla Pinin Farina, e la SIMCA presenterà le nuove 1301 e 1501 che sono poi la 1300 e la 1500 allungate sul di dietro.

Per quanto riguarda i tedeschi, sono già state presentate la Volkswagen maggiolino con motore 1500, la Porsche 911 S e la nuova serie delle Opel. Anche le Taunus (della Ford tedesca) hanno fatto la loro comparsa. La casa americana, installatasi in Germania, ha in serbo qualche grosso colpo che interessa essenzialmente le cilindrate da 2-3.000 cmc.

La Tatra cecoslovacca si presenterà modificata col suo motore posteriore da 2.500 cc raffreddato ad aria. Un tipo che resiste al tempo grazie alle moderne concezioni che hanno caratterizzato la progettazione.

L'automobile è in crisi, ora, in Gran Bretagna, dopo aver lambito la Francia. Molte case hanno dovuto licenziare parte della manodopera per cui si prevede un'atmosfera greve a Earls Court. Delle case italiane si sa tutto o quasi. L'Alfa ha già presentato alla stampa specializzata la versione junior della sua indovinatissima gran turismo, con in dotazione il collaudato motore di 1300 cmc. Per quanto riguarda la Lancia è possibile la presentazione di una Fulvia 2x in versione economica, ma niente di sicuro anche se in parte oggi la notizia è stata confermata. Dalla FIAT, dopo le tante notizie e fotografie apparse un po' su tutti i rotocalchi, si attendono le previste versioni della 124 e cioè la familiare, il coupé e lo spider.

Molta attesa anche per la Dino spider coupé con motore Ferrari. Si parla con insistenza di una berlina 124 con motore da un litro e mezzo e di un grosso modello in sostituzione della 2300.

Otello Pacifico

Aereo da turismo precipita: 4 morti

BOLZANO, 28

Quattro persone di nazionalità tedesca sono morte in un aereo da turismo precipitato stamane alle 10 a Forcella della Lavina, presso il passo della Mendola, a 1650 metri di altitudine.

Non è stato ancora possibile accertare le cause che hanno provocato la sciagura.

L'IPERTRICOSI

PELI SUPERFLUI

G. E. M.

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici. Cure ormoniche dimagranti e senno mi crovarici delle coscie

Gabinetto di Estetica Medica (Dr ANNOVATI)

MILANO: Via delle Asole, 4 Tel 673 959
TORINO: Piazza San Carlo, 197 Tel 553 783
GENOVA: Via Granello, 5/2 Telefono 581.729
PADOVA: Via Risorgimento, 10 - Tel. 27.965
NAPOLI: Via Ponte di Tappia 62 - T. 324.860
BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 230.825
ROMA: Via Sistina, 149 Telefono 465 080
Succursali: ASTI CASALE ALESSANDRIA SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 30

TELEVISORE 23 pollici Bondeno nuovo, ancora imballato, vinto lotteria, garanzia listino 228 000, prezzo vende L. 85 000 Tel 573 416 Firenze

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott P MONACO, Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo int 4 Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 45

Per truffa

Condannato a 8 mesi il «mago» di Napoli

BOLOGNA — Da sinistra: **Achille D'Angelo, il «mago di Napoli», a colloquio con i suoi legali.** (Telefoto Ansa «l'Unità»)

BOLOGNA, 28.

Il «mago» di Napoli, Achille D'Angelo, è stato condannato stamane nella pretura di Bologna in seguito alla denuncia di una vedova di 75 anni che, avendo sborsato al «guaritore» il milione richiestole, non ne aveva avuto in cambio la liberazione dagli «influssi malefici» che — secondo lei — le impedivano di trovare un secondo marito di cui avvertiva il desiderio.

La vedova, Maria Capucci, di 75 anni, era anche riuscita a farsi restituire la somma e aveva ritirato quindi la denuncia, ma processo e condanna hanno egualmente avuto luogo perchè la polizia ha proceduto d'ufficio. Il «mago» di Napoli è stato condannato a otto mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali più 400.000 lire di multa.

Incredibile avventura di un passeggero clandestino del jet Bogotà-Messico

Vola a 10 mila metri nel vano del carrello

Trovato semiassiderato ma vivo - Rimasto per tre ore a 40 gradi sottozero e in una atmosfera quasi priva di ossigeno

CITTA' DEL MESSICO, 28

Un giovane messicano di 17 anni ha viaggiato nel vano del carrello di un jet per 3200 km., ad una altezza di oltre diecimila metri. E' stato trovato all'aeroporto di Città del Messico semi assiderato e ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Ma, secondo i medici, se la caverà.

Dell'incredibile avventura è stato protagonista Francisco Cuevas Garcia, messicano diciassettenne, che si guadagnava da vivere riparando vetri a Bogotà (Colombia). Desideroso di rientrare nella nativa Queretaro nel Messico centrale ma sprovvisto di mezzi il giovane Garcia si recava ieri sera all'aeroporto internazionale di Bogotà e riusciva ad avvicinarsi inosservato ad un grande reattore della compagnia «Avianca» che fa servizio tra Bogotà e Città del Messico con scalo a Panama.

Vista al di sopra del carrello una grande apertura il giovane vi si inerpicava trovando posto nel vano della ruota sinistra. Quasi schiacciato tra la ruota e la parete, esposto ad una temperatura di 40 gradi sottozero (normale alle altezze dei supersonici), respirando a fatica l'aria rarefatta dei 10.000 metri di altezza (il vano del carrello come il bagagliaio non sono pressurizzati) il giovane ignaro del mortale pericolo e ormai lanciato nella avventura percorreva così a circa 1000 chilometri orari i 3000 chilometri che separano Bogotà da Città del Messico.

Qui alcuni dipendenti che scaricavano il bagagliaio dell'aereo venivano attirati da deboli lamenti provenienti da un punto imprecisato del jet. E poco dopo scoprivano nel vano del carrello un ragazzo che appariva semiparalizzato, il corpo contratto.

Trasportato all'ospedale e interrogato dai funzionari della «Avianca» il giovane Garcia raccontava la sua avventura che in un primo momento lasciava increduli i suoi ascoltatori perchè in quelle condizioni nessun essere vivente ha una qualche probabilità di sopravvivere.

«E' incredibile — ha dichiarato il rappresentante delle linee aeree colombiane a Città del Messico — E' davvero incredibile che un uomo possa essere uscito vivo da un solo dei generi, in atmosfera quasi priva di ossigeno e a una temperatura spesso inferiore ai 40 sottozero. D'altra parte tutto fa ritenere che il racconto del ragazzo sia vero».

Due sono i problemi che ora si agitano attorno al clandestino del jet: il primo riguarda le autorità di immigrazione messicane che tuttavia, una volta accertata la nazionalità messicana del giovane, non potranno far altro che permettergli di raggiungere il paese natale. L'altro riguarda i medici che stanno curando il ragazzo e che ancora non riescono a rendersi conto come egli abbia potuto resistere ad una tale prova.

La compagnia «Avianca», dal canto suo non chiederà al ragazzo il rimborso del biglietto: «E' vero — ha detto il dirigente della compagnia — che il giovane ha viaggiato abusivamente ma è anche vero che il suo viaggio non è stato proprio confortevole».

Intanto il giovane Garcia si sta riprendendo lentamente ma non si rende ancora conto del perchè la sua avventura ha sollevato tanto interesse.